

Gazzetta del Sud 8 Aprile 2018

## **No all'associazione mafiosa per l'avvocato Paolo Romeo**

Reggio Calabria. Cade anche l'accusa di associazione mafiosa per l'avvocato Paolo Romeo, l'ex deputato accusato di essere la mente della cupola della 'ndrangheta di Reggio ed ancora oggi l'imputato centrale del processo "Gotha". La Corte Suprema di Cassazione (sesta sezione) ha annullato - senza rinvio - la misura cautelare per il reato di associazione mafiosa emessa dal Gip di Reggio disponendo «la scarcerazione se non detenuto per altra causa». Paolo Romeo resta sì in carcere ma per un reato decisamente meno grave, per turbativa d'asta aggravata commessa nel 2013. Immediato, seppure sobrio e contenuto, il commento dei legali di fiducia di Paolo Romeo, gli avvocati Carlo Morace e Fabio Cutrupi, che ovviamente anticipano che nei prossimi giorni presenteranno una nuova istanza di scarcerazione a favore del proprio assistito «in relazione all'unico delitto per il quale permane la custodia cautelare» visto il quadro accusatorio profondamente rivoluzionato, e significativamente ridimensionato. Appena undici giorni prima (il 27 marzo scorso) i Giudici della quinta sezione della Corte Suprema di Cassazione avevano annullato - senza rinvio - l'ordinanza di custodia in carcere per il reato di associazione segreta aggravata da finalità mafiose. In estrema sintesi in una manciata di giorni, l'avvocato Romeo - che è in carcere da quasi due anni per le indagini parallele "Fata Morgana" e "Mammasantissima" (due dei cinque filoni confluiti nella maxi inchiesta, e nel conseguente processo, "Gotha") - ha incassato due annullamenti secchi degli "Ermellini" riguardo il suo ruolo di capo dell'associazione segreta, di "dominus" della cupola politico-imprenditoriale-affaristico-mafiosa e di vertice della associazione mafiosa che negli ultimi dieci anni avrebbe tenuto in pugno la città calabrese dello Stretto decidendo carriere politiche, incarichi istituzionali, appalti pubblici da assegnare e sponsorizzazione di affari privati.

Secondo la Procura distrettuale antimafia di Reggio, come ribadito nella richiesta di rinvio a giudizio, la portata accusatoria nei confronti di Paolo Romeo è gravissima. Lui e Giorgio De Stefano sono accusato di essere «i promotori, dirigenti ed organizzatori della componente "riservata" della 'Ndrangheta - nel ruolo ereditato alla morte di Giorgio e Paolo De Stefanoin relazione alla articolazione territoriale della 'Ndrangheta reggina identificabile con la cosca De Stefano di Archi di Reggio Calabria, componente di vertice del Crimine di Archi e del "mandamento di centro" - agiscono stabilmente quali componenti apicali occulti del predetto sistema criminale di tipo mafioso, provvedendo in particolare: a pianificare le raffinate strategie attuate dagli altri soggetti "riservati", individuati quali figure politiche a cui affidare ruoli pubblici e cariche in grado di agevolare il buon esito del programma criminoso espresso in premessa attraverso le condotte di seguito specificamente richiamate; a pianificare, in ambito amministrativo, le attività dirette ad interferire sull'esercizio delle funzioni degli organi di rango costituzionale, le cui funzioni venivano piegate verso interessi di parte in grado di provocare rilevanti vantaggi ed utilità personali, professionali e patrimoniali».

Ipotesi di reato, che dopo una lunga battaglia giudiziaria sostenuta dal collegio di difesa tra annullamenti e rinvii, sono state annullate dai Giudici Supremi, mentre il processo che si sta celebrando con rito ordinario davanti al Tribunale collegiale di Reggio (dove anche Paolo Romeo insieme ad altre trentadue imputati) prosegue nella fase dibattimentale con i testi della lista della Direzione distrettuale antimafia.

### **Rito abbreviato**

È stato già definito il giudizio di primo grado con rito abbreviato con svariate, e pesanti, condanne e la conferma della partecipazione di un primo gruppo di referenti dell'associazione segreta. Tra le condanne spiccano i 20 anni di reclusione inflitti all'avvocato Giorgio De Stefano, che, secondo la tesi della Dda reggina, sarebbe tra i principali consiglieri della cupola mafiosa. Dalla sentenza del processo con rito abbreviato emergono inoltre i 15 anni inflitti a Dimitri De Stefano, tra i vertici della nuova generazione dell'omonima storica dinastia di 'ndrangheta leader a Reggio. Complessivamente il Gup ha disposto 10 assoluzioni (due delle quali richieste direttamente dal Pm in sede di requisitoria) e ben 28 condanne.

**Francesco Tiziano**